

Sebaste - Samaria

M. Luca - SBF

Sebaste (in arabo Sabastiya) è un tranquillo villaggio arabo distante circa 15 km a Nord-Ovest da Nablus. Il villaggio sorge sui declivi delle colline di Samaria. Sulla sommità dell'altura si trovano le rovine dell'antica città di Sebaste fondata da re Erode il Grande sopra le rovine dell'antica città di Samaria. Il sovrano volle dedicarla all'imperatore Ottaviano Augusto.

Samaria-Sebaste ha una storia lunga, intensa e travagliata ed è stata al centro di grandi avvenimenti biblici, politici e militari. Lo scisma politico accadde alla morte di Salomone quando il Regno del Nord o di Israele si separò dal Regno di Giuda e da Gerusalemme. Verso l'anno 850 a.C. il re Omri volle fondare una nuova capitale e scelse di farlo in questo luogo. La reggia, la casa regnante e la corte accrebbero l'importanza della località come si deduce da alcuni racconti biblici che tracciano la sua storia:

- Omri acquistò il terreno da Semer sul quale edificò il palazzo reale (1Re 16,23-24);
- Eliseo sulla soglia di casa, accolse il lebbroso Naamàn (2Re 5,3.9);
- Amos denunciò l'insolente ricchezza della corte di Geroboamo II (Am 6-7);
- Sargon II, re di Assiria, conquistò la città e la regione; deportò gran parte della popolazione (2Re 17,1-6).

Al tempo del Nuovo Testamento altre narrazioni toccano la città e la Samaria. Gesù, in viaggio per Gerusalemme, attraversò la regione (Lu 9,51-18,14; Gv 4). Nella città si svolsero alcuni importanti fatti raccontati nel libro degli Atti degli apostoli:

- il diacono Filippo annuncia il Vangelo (At 8,5-8);
- Simone il mago di Samaria, si converte al cristianesimo (At 8,9-13);¹
- Pietro e Giovanni annunciano il vangelo, la comunità si converte e lo Spirito Santo scende sulla nuova comunità cristiana (At 8,14-17);
- il racconto del peccato di simonia (At 8,18-21).

Cenni storici

Samaria fu fondata da Omri, sesto re del Regno di Israele, verso l'880 a.C. Il re scelse questo colle perché isolato e situato all'incrocio tra le vie di comunicazione Nord-Sud e Est-Ovest. Il colle costituiva un ottimo baluardo e punto di osservazione facilmente difendibile.

Il proprietario della collina, Somer o Semer, cedette al re il colle per due talenti d'argento, una cifra irrisoria. In compenso ottenne che il suo nome fosse legato alla nuova fondazione, la quale fu chiamata Samaria in suo onore (1Re 16,24).

Omri regnò in Samaria sei anni durante i quali non riuscì a completare la costruzione del palazzo. L'opera fu completata dai suoi successori, Acab e Geroboamo II. Acab costruì nuovi edifici tra i quali la celebre casa d'avorio (1Re 22,39), una reggia con arredi rivestiti d'avorio.

Acab era influenzato dalla moglie Gezabele di origine fenicia, la quale introdusse i culti pagani di Baal e Astarte con la costruzione di un tempio proprio. In questo modo il re avvalorò l'idolatria. Il fatto costituì uno scandalo per Israele e suscitò la denuncia dei profeti, in modo particolare quella di Elia, che si accanì contro la casa regnante e perciò fu da essa perseguitato.

¹Per approfondire si può consultare I. Hjelm, "Simon Magus" 263-266.

Ieu (845-818) sterminò la casa di Omri (2Re 9,1-30) e pose termine al culto pagano in Samaria. Nel 833 a.C., durante il regno di Ieu, si registra la prima invasione assira che si concluse con l'imposizione del tributo da versare a Salmanassar III (*ANET* 280).

Geroboamo II, discendente di Ieu, regnò sulla casa di Israele dal 784-748 a.C. Il sovrano portò il regno ad affermarsi come potenza politica ed economica. Il successo fu favorito da un prolungato periodo di pace e prosperità. Il periodo di benessere e ricchezza è testimoniato dagli avori e dagli *ostraca* ritrovati negli scavi del palazzo reale.² Prosperità e ricchezza produssero anche lusso, corruzione, superbia e idolatria, provocando l'indignazione dei profeti (Os 8, Mi 1,6 e Am 3; 6-7).

Gli Assiri conquistarono progressivamente il regno di Israele. Nel 833 a.C. conquistarono il Gàlaad e il Basan; nel 725 Salmanassar V pose l'assedio alla capitale. L'assedio durò 3 anni e si concluse con la caduta di Samaria. Osea, ultimo re della casa di Israele, si arrese a Sargon II, figlio di Salmanassar.

La popolazione risparmiata dal massacro fu deportata e dispersa in Assiria. Nella regione rimasero i contadini e le persone inabili al lavoro. Gli Assiri erano soliti deportare i popoli conquistati e introdurre nelle terre di conquista una popolazione multiethnica proveniente da più territori dell'impero. In questo modo volevano uniformare la popolazione, la cultura e la religione dell'impero e allo stesso tempo prevenire future ribellioni.

Samaria fu sede dei governatori assiri, babilonesi e persiani. Gli scavi archeologici del palazzo hanno reso pochissimi reperti risalenti al periodo babilonese e persiano.

Nel 331 a.C. Alessandro Magno conquistò Tiro. Durante l'assedio alla città Sanballat, capo dei Samaritani, scese a Tiro per incontrare Alessandro e promettere fedeltà e sottomissione (*Ant. Giud.* 11,321-325). Le relazioni amichevoli durarono poco tempo perché, durante la successiva campagna di Alessandro in Egitto, i Samaritani si ribellarono ai Macedoni e per protesta condannarono a rogo Andromaco, governatore della regione. La protesta spinse Alessandro a insediare una colonia di soldati Macedoni in Samaria per prevenire ulteriori disordini. I Macedoni fortificarono la città e la trasformarono in una città ellenistica con la tipica struttura sociale (*polis*).³ La decisione incrementò i conflitti etnico-religiosi tra Macedoni e Samaritani. Nella regione abitavano anche Giudei che, oltre a litigare con i Samaritani, furono coinvolti nelle nuove dispute, soprattutto in quelle religiose.

Su una terrazza a nord della spianata i Macedoni costruirono un tempio. L'edificio era orientato a est e costruito in pianta rettangolare. Era racchiuso in un ampio recinto sacro (*tèmenos*). Un'iscrizione epigrafica ritrovata durante lo scavo informa che agli inizi del III sec.

² Sugli *ostraca* di Samaria sono riportati i termini *yn yšn* (vino invecchiato) e *šmn rḥš* (olio raffinato). Essi potrebbero essere indici di prosperità economica e delle complesse relazioni sociali che la casa regnante aveva stipulato con i capi dei clan periferici. Secondo questa prospettiva gli *ostraca* danno informazioni sui meccanismi di redistribuzione dei beni che servivano per fissare i rapporti di potere all'interno dell'élite (R.S. Nam, "Power Relations", 155-163). H.M. Niemann vede inoltre, il tentativo operato dalla casa regnante di Israele (Ioas o Geroboamo II, vissuti nel VIII sec.) con il quale sottomettere i capi della tribù di Manasse. Il re li avrebbe invitati a risiedere stabilmente nel palazzo reale come ospiti d'onore per ottenere fedeltà, consenso politico, stabilità, prestigio e riconoscimento della sua autorità (H.M. Niemann, "A New Look", 249-266).

³ M. Piccirillo, *Sebastiya* 13.

a.C. Egesandro insieme alla moglie Xenarchis e ai loro figli rivolse una dedica a Serapide e Iside, titolari del luogo di culto.

Nel 108 a.C. Giovanni Ircano, nell'ambito del suo progetto di eliminazione di tutto ciò che apparteneva alla cultura e religione greca, conquistò Samaria e la rase al suolo. In quell'occasione pose i Samaritani in stato di schiavitù (*Ant. Giud.* 13,255; *G. Giud.* 1,65).

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquistò la regione. Samaria fu inserita nella provincia romana della Siria. Pochi anni dopo il proconsole Gabinio (57-55 a.C.) preposto da Roma all'amministrazione della provincia, fece restaurare la città (*Ant. Giud.* 14,88).

Nel 30 a.C. l'imperatore Augusto assegnò al re Erode la città e la regione. La città era particolarmente cara al re per ricordi personali. Tra essi ci sono quello legato alla madre, che vi abitò dopo essere scampata all'assalto dei Parti (*Ant. Giud.* 14,413), e quello legato al suo matrimonio, quando nel 37 a.C. sposò Mariamne (*Ant. Giud.* 14,467).

Erode riedificò Samaria trasformandola in Sebaste. Lo fece in modo imponente, secondo il suo stile (*Ant. Giud.* 15,296-298). A tal scopo costruì una nuova cinta muraria con la quale ampliò l'area cittadina. Le nuove mura erano estese per circa 3700 metri e fortificate con possenti torrioni. L'area urbana copriva un'area otto volte superiore a quella della città costruita da Omri. Tra gli edifici erodiani spiccava il tempio costruito sopra le rovine del palazzo reale israelita. Poco dopo l'anno 30 a.C. il sovrano fece ricostruire anche il tempio di Iside, dedicandolo a Kore, dea che nella religione greco-romana corrispondeva a Iside.

Alla morte di Erode il regno fu diviso in tre parti che furono assegnate a suoi figli. La regione centrale comprendente la Giudea e la Samaria fu assegnata ad Archelao con il titolo di re, la Galilea e la Perea a Erode Antipa con il titolo di tetrarca, le regioni di Gaulanitide, Traconitide, Batanea e Panea a Erode Filippo con il titolo di tetrarca (*Ant. Giud.* 17,188-189). Archelao si rivelò un amministratore non all'altezza del compito. Fu rimosso dai Romani nel 6 d.C. e sostituito con funzionari imperiali (*Ant. Giud.* 17,222-223).

Al tempo della diffusione del cristianesimo i Samaritani furono il primo popolo ad essere evangelizzato. In questa terra operarono il diacono Filippo, a cui si deve il primo annuncio, e gli apostoli Pietro e Giovanni con i loro collaboratori.

Al tempo della Prima Rivolta Giudaica (66-70 d.C.) gli abitanti di Sebaste appoggiarono i rivoltosi. Nel 66 d.C. Vespasiano conquistò la città, ma gli stessi cittadini, per ritorsione contro i Romani, preferirono incendiarla e distruggerla (*G. Giud.* 2,460).

Sebaste fu ricostruita e restaurata a più riprese dagli imperatori del II-III secolo: Commodo, Settimio Severo, Caracalla e Alessandro Severo. La città raggiunse il periodo di maggior sviluppo e prosperità durante il regno di Settimio Severo (193-211 d.C.). L'imperatore, riconoscendo del sostegno politico e militare datogli dalla popolazione di Samaria nella guerra civile combattuta contro Prescennio Nigro, conferì alla città il titolo di "Colonia romana".⁴

Verso la fine del III sec. per Sebaste iniziò il declino. La città perse progressivamente importanza a scapito della vicina Flavia Neapolis (Nablus) sorta in posizione più accessibile.

⁴ Il titolo di "Colonia romana" indica una comunità strategica dell'Impero fedele a Roma.

Il cristianesimo a Sebaste

"Filippo, entrato nella città della Samaria predicava loro il Messia. E le folle, unanimi, prestavano orecchio alle cose dette da Filippo, all'udirlo e vedere i prodigi che faceva. Infatti da molti invasati uscivano gli spiriti, gridando a gran voce, e molti paralitici e zoppi furono guariti. Così fu grande allegrezza in quella città" (At 8,5-8).

Gli apostoli abitavano a Gerusalemme. Venuti a conoscenza dell'operato di Filippo inviarono Pietro e Giovanni per istruire la nuova comunità cristiana di Samaria e per invocare su di essa il dono dello Spirito Santo. Simon mago attratto dai prodigi che accompagnavano l'annuncio del Vangelo, si avvicinò a Pietro per ottenere il dono dello Spirito, fare miracoli allo scopo di lucro. L'apostolo però lo ammonì severamente e lo respinse.

Gli Atti raccontano che il diacono Filippo dopo essere passato da Samaria fu rapito dall'Angelo del Signore chiamato a evangelizzare altri popoli; Pietro e Giovanni invece, fecero ritorno a Gerusalemme. È verosimile che gli apostoli avessero promosso alcuni membri della comunità cristiana a capo della stessa. Il catalogo detto *De septuaginta Discipulis*, attribuito a Doroteo vescovo di Tiro, fa succedere a Filippo, Nicola, un altro diacono ordinato da Pietro (At 6,5). Rimane tuttavia difficile verificare la storicità di tale notizia perché fino alla pace costantiniana, le fonti antiche tacciono sull'argomento.

Il cristianesimo si diffuse a Sebaste subito dopo la morte di santo Stefano quando i fedeli, racconta san Luca, si dispersero, "per le regioni della Giudea e della Samaria" (At 8,1). Nella regione di Samaria assistiamo all'aumento del numero di cristiani fino al Concilio di Nicea (325). Nel IV secolo, durante il regno dell'imperatore Giuliano l'apostata, ci fu invece una lieve flessione nel numero per reazione pagana che l'imperatore aveva promosso.

Nel IV secolo Sebaste fu abitata da una nutrita e fiorente comunità cristiana. In questo tempo si diffusero le tradizioni cristiane relative ai sepolcri di Giovanni Battista, dei profeti Eliseo⁵ e Abdia che resero Sebaste "luogo santo" e tappa del pellegrinaggio in Terra Santa. Girolamo per primo riportò la notizia che nel luogo si trovavano le sepolture di tre grandi profeti (ELS 299). Teodosio scrisse che sopra il luogo della loro sepoltura fu costruita una basilica (ELS 302-303). Secondo il *Commematorium de casis Dei*⁶ nel IX sec. a Sebaste c'erano due chiese, una costruita sopra il sepolcro dei profeti e l'altra costruita sopra il carcere dove il Battista fu decapitato (ELS 305). I sepolcri dei tre santi si trovavano nella cripta della grande basilica, distrutta nel 614 dai Persiani e ricostruita dai Crociati nel XII sec.

Nel 362 l'imperatore Giuliano l'apostata fece disperdere le residue spoglie del corpo di San Giovanni Battista. La comunità cristiana locale continuò comunque a venerare il sepolcro insieme al luogo del ritrovamento della testa del santo.

Nel IV secolo Sebaste fu elevata a sede vescovile. Conosciamo i vescovi che ressero la diocesi perché parteciparono ai Concili dei secoli IV-VI. Il primo fu Mario o Marino che intervenne al Concilio di Nicea (325). Seguono Eusebio che partecipò a quello di Seleucia (359),

⁵ La tradizione è confermata dall'incontro tra Eliseo e il lebbroso Naamàn avvenuto sulla soglia di casa del profeta narrata in 2Re 5,3.9.

⁶ Il *Commematorium de casis Dei* è un inventario ufficiale di chiese e clero redatto al tempo di Carlo Magno. A Sebaste sono registrate due chiese. Il clero era formato dal vescovo Basilio e venticinque tra preti e monaci.

Prisciano a quello di Costantinopoli (381), Eleuterio a quello di Lidia - Diospoli (415), Costantino a quello di Efeso (451). Sono ricordati anche Marciano, consacrato da Elia, patriarca di Gerusalemme, che governò facendo molte elemosine, e Pelagio, che intervenne al concilio di Gerusalemme (536). Il vescovo Stefano è ricordato nell'iscrizione dedicatoria della chiesa di sant'Elia nel villaggio di el-Boberije, situato vicino a Sebaste. Si ritiene che il vescovo sia vissuto tra il V e VI secolo.

A Sebaste il cristianesimo prosperò fino all'occupazione araba del 638. Il loro arrivo comportò l'abbandono del luogo sacro e la conseguente dispersione dei cristiani. Nel XII secolo il cristianesimo ritornò a Sebaste grazie ai Crociati. Con la caduta del regno latino iniziò un nuovo periodo di decadenza che sfociò nell'abbandono definitivo avvenuto nel XVIII secolo. Al culmine di questi eventi riecheggiano le parole di Michea che aveva annunciato la caduta di Samaria-Sebaste:

"Ridurrò Samaria a un mucchio di rovine in un campo, a un luogo per piantarvi la vigna. Rotolerò le sue pietre nella valle, scoprirò le sue fondamenta. Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi guadagni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio, perché li ha messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno" (Mi 1,6-7).

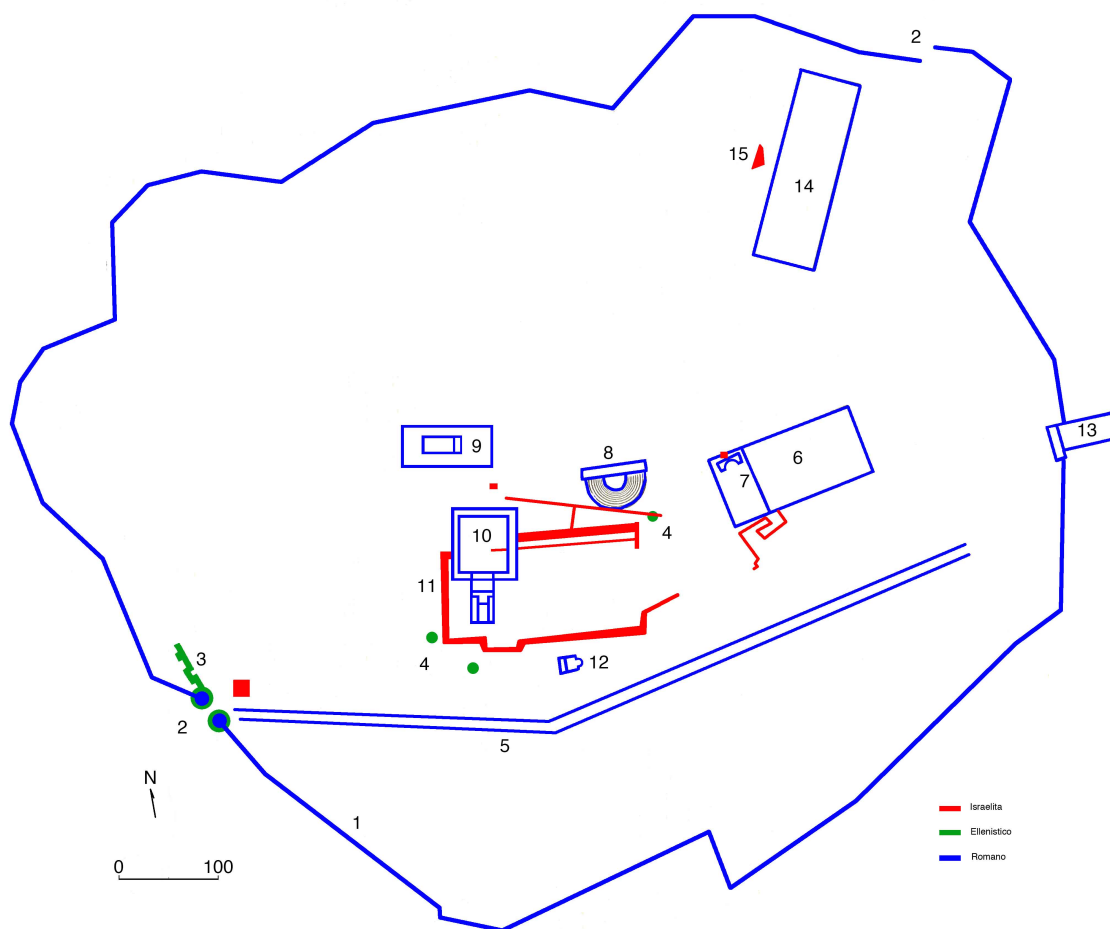
Sant'Eudocia martire e san Vivencio sono due uomini illustri nativi di Sebaste. Il *Menologio* greco, redatto nel X secolo per l'imperatore Basilio, commemora il martirio di sant'Eudocia "oriunda della città di Samaria" (PG 117, 331-34) da celebrare il primo marzo. Il martirio avvenne durante il regno di Aureliano (270-275). Eudocia, una peccatrice, si convertì al cristianesimo dopo aver ascoltato la catechesi del monaco Germano. Si narra che due angeli le apparvero in visione, uno dei quali era buono e l'altro cattivo. L'angelo buono si rallegrò con lei mentre quello cattivo la rimproverò. La visione scatenò la crisi di Eudocia, che decise di cambiare vita. Distribuí i suoi beni ai poveri per vivere asceticamente. I suoi ex amanti non accolsero la conversione e si vendicarono accusandola di essere cristiana, colpa che in quel tempo era sanzionata con morte violenta (martirio).

Le gesta di San Vivencio presbitero, sono narrate in una vita tardiva redatta nel X secolo. Nato a Sebaste da famiglia pagana, si convertì al cristianesimo ascoltando Gregorio di Antiochia. Vivencio avrebbe attirato alla fede i suoi genitori e familiari. Dopo un periodo trascorso in Grecia raggiunse la Francia dove visse da eremita. Morì a Poitou.

Visita agli scavi

La tabella riporta la cronologia degli scavi effettuati sull'acropoli:

1908	Gottlieb Schumacher
1909-1910	George Andrew Reisner
1931-1935	John Winter Crowfoot e Kathleen Kenyon
1965	Fawzi Zayadine per il Dipartimento Giordano delle Antichità
1968	Basil Hennessy



Mappa di Sebaste: 1 muro erodiano; 2 porte; 3 muro ellenistico; 4 torri; 5 strada colonnata; 6 foro; 7 basilica romana; 8 teatro; 9 tempio di Kore; 10; tempio di Augusto; 11 muro a casematte israelita; 12 cappella di s. Giovanni; 13 chiesa di s. Giovanni; 14 stadio; 15 tombe.

Mura, porta, strada. Gli scavi e la prospezione di superficie (*survey*) hanno permesso di tracciare l'intero perimetro della città del periodo romano. Secondo Giuseppe Flavio le mura erano lunghe 20 stadi (circa 3700 metri, *Ant. Giud.* 15,297). L'accesso principale era dato dalla porta ovest, situata in direzione della valle sottostante. La porta risale al periodo tardo-romano ed era difesa da due torri a pianta circolare. Le torri furono ricostruite da Settimio Severo (inizio III sec. d.C.) sopra le rovine delle torri erodiane (riconoscibili per il caratteristico bugnato) a loro volta costruite sopra quelle delle torri del periodo ellenistico. Le torri ellenistiche avevano basi in pianta quadrata e si ipotizza fossero furono costruite sopra quelle del periodo israelita.

All'interno delle mura sono state ritrovate tracce di una strada colonnata risalente al periodo tardo-romano (fine II sec.). La strada colonnata collega la porta principale con il foro attraversando il settore meridionale dell'acropoli. La strada, larga 12-15 m, aveva un marciapiede con portici e negozi su entrambi i lati. Sono state contate oltre 600 colonne monolitiche corinzie con capitelli.

Il foro. Costruito da Erode su un ampio terrapieno (128x72 metri), il foro fu ristrutturato da Settimio Severo verso la fine del II secolo. In origine era circondato da quattro porticati colonnati di cui rimangono solo alcuni reperti nel settore occidentale. Solo 7 colonne di quel

lato sono rimaste *in situ* mentre si riconoscono le basi delle altre colonne. Lungo la parete occidentale si riconoscono le tracce di una porta. Durante il periodo ottomano la popolazione aveva trasformato l'intera area in aia agricola. L'area fu espropriata al tempo del British Mandate per salvaguardare il parco archeologico. Oggi l'autorità preposta alla custodia del parco l'ha trasformata in parcheggio.

La basilica civile. La basilica civile (68x32 metri) disponeva di un'ampia sala nella quale si svolgevano le riunioni pubbliche. La sala era formata da tre navate divise da due file di colonne sormontate da capitelli corinzi. La basilica fu costruita da Erode e fu ristrutturata da Settimio Severo. La navata centrale era interamente pavimentata con lastre di pietra; le navate laterali erano pavimentate in mosaico di tessere bianche. Nel settore Nord, l'abbassamento del livello del terreno permette di riconoscere il canale dell'acquedotto costruito nel 200 d.C. che portava l'acqua da 'Ein Huran, una sorgente che si trova presso Naqura, una località a Sud di Sebaste.

Lo stadio. Dall'alto dell'acropoli e nella valle settentrionale si vedono le tracce di uno stadio. Si riconoscono facilmente alcune colonne doriche e corinzie che spuntano tra gli olivi. Nell'area occupata dallo stadio sono stati effettuati alcuni sondaggi. Lo stadio misurava 230x60 metri. L'edificio era circondato da spalti e veniva utilizzato per i giochi. Fu costruito in epoca erodiana e ristrutturato nel II sec.

Il teatro romano. Il teatro romano fu costruito all'inizio del III secolo da Settimio Severo. L'edificio è di dimensioni ridotte (diametro esterno di 65 metri) e appare molto rovinato. Rimangono 14 file di sedili disposte in 7 cunei divisi da 6 rampe di scale. Il muro della scena è scomparso; di esso rimangono frammenti di alcune colonne e qualche blocco con nicchie per le statue mentre si è conservato gran parte del pavimento dell'orchestra.

Il tempio di Kore. Un piccolo tempio sorgeva lungo il crinale del colle in un'area opportunamente livellata situata a Nord del tempio dedicato ad Augusto e a Ovest del teatro. Il tempio fu costruito nel periodo tolemaico e dedicato a Iside e Serapide. Comprende un ampio recinto colonnato. Quell'edificio fu distrutto probabilmente da Giovanni Ircano alla fine del II secolo a.C.

Nel I secolo a.C. Erode decise di ricostruirlo. All'inizio del III sec. Settimio Severo lo fece restaurare e lo dedicò a Kore. La divinità, raffigurata sulle monete locali, era la patrona di Sebaste. Al termine dello scavo le rovine dell'edificio furono ricoperte con terra per proteggerle.

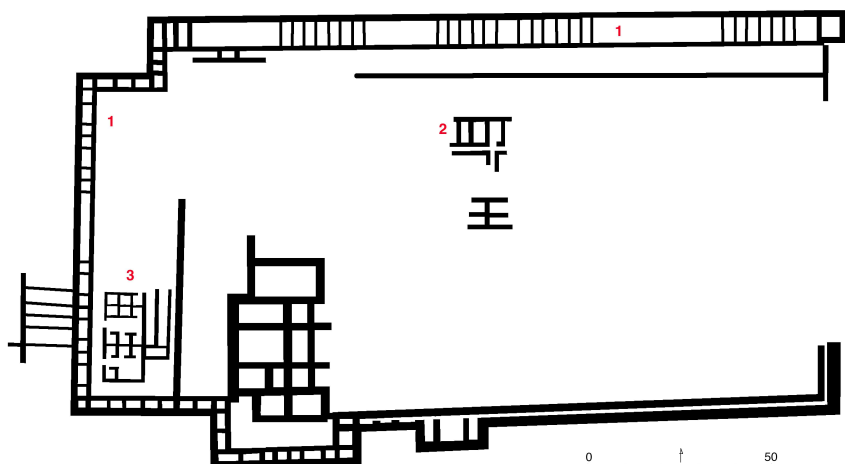
La torre ellenistica. Appena sopra il teatro seguendo l'itinerario di visita ci sono le rovine di una magnifica torre risalente al periodo ellenistico. Di essa si apprezza la tecnica di costruzione in cui risalta la disposizione a semicerchio delle pietre collocate di testa. La torre si trova inserita in un muro più antico, di epoca israelita del quale si riconoscono 3 strati.

Il tempio di Augusto (Augusteum). Il tempio con il suo peristilio fu costruito da Erode nel 25 a.C. Occupa l'area sulla quale sorgeva il palazzo reale edificato da Omri. Erode, dopo avergli dedicato la città, volle dedicare anche questo tempio all'imperatore verso il quale mostrava riconoscenza e sudditanza.

Per realizzare il grandioso progetto gli architetti allargarono l'area verso nord (35x24 metri). Qui crearono un podio per sovrarelevare il tempio. Di esso rimangono le fondamenta sopravvissute al prelievo di pietre effettuato dalla popolazione dei tempi successivi. Le pietre essendo facili da reperire, furono utilizzate per costruire altri edifici.

Settimio Severo ricostruì la maestosa gradinata di accesso al tempio. La gradinata era larga 25 metri ed era preceduta dall'altare. Il tempio, dedicato a Giove, Giunone e Minerva, era circondato da colonne corinzie con la cella orientata a Nord.

Il palazzo del re. Il palazzo del re occupava il centro dell'acropoli. Progettato da Omri, fu ingrandito e abbellito da Acab e da Geroboamo II.



Palazzo reale del tempo dei re di Israele: 1. muro a casematte; 2 casa degli avori; 3 casa degli *ostraca*

Sulla cima della collina fu costruita una cittadella per proteggere il palazzo reale mentre le case della popolazione furono costruite lungo il pendio orientale. La cittadella aveva pianta rettangolare (145x76 metri); era protetta da una doppia cinta muraria. I grandi edifici pubblici poggiavano su terrazze. Le due mura di cinta erano collegate all'interno con muri trasversali per formare enormi casematte, le quali in alcuni casi disponevano di più piani. Le stanze ottenute potevano servire da magazzini oppure da rifugio per la popolazione durante gli assedi. La posizione privilegiata della collina e le fortificazioni difensive permisero agli arroccati di resistere per lungo tempo.

Il palazzo aveva una pianta rettangolare con camere molto piccole, simili a celle. In due settori sono stati rinvenuti gli ostraca e uno strato di piccole placche di avorio decorate in rilievo. Probabilmente erano quelle che ornavano i mobili della reggia costruita da Acab contro la quale Amos espresse il proprio disappunto:

"Demolirò la casa d'inverno insieme con la casa d'estate, e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi" (Am 3,15).⁷

Chiesa di s. Giovanni. Nel IV secolo la comunità cristiana di Sebaste iniziò a far memoria del luogo in cui Giovanni Battista fu decapitato. Diversamente, Giuseppe Flavio narra che il fatto avvenne a Macheronte (*Ant. Giud.* 18,119).

⁷ Durante la seconda metà del II millennio a.C. le case reali della Siria-Palestina possedevano mobili preziosi ornati con avorio. Ritrovamenti a tal proposito provengono da Ugarit, Megiddo, Khamid el-Loz. Gli ornamenti erano considerati uno *status-symbol* della regalità e della femminilità in quanto destinati ad ornare gli appartamenti regali. L'avorio inoltre, per il suo candore e per l'aspetto liscio e puro, era sfruttato nella poesia e nella mistica orientale come metafora della carne. Non a caso Amos sceglie quest'immagine per esprimere disprezzo contro la casa regnante (cfr. A. Caubet, "Gli avori", 32-33).

La tradizione cristiana locale fondò due santuari, quello della decapitazione di san Giovanni Battista e quello della sua tomba. Stando alla tradizione, un monaco apprese un sogno dove ritrovare la testa del santo. Evidentemente si tratta di un genere letterario, come avvenne per s. Caterina al Sinai, posto a fondamento della tradizione culturale. A ridosso delle mura dell'acropoli, poco distante dalla strada colonnata nel V-VI secolo fu costruita una cappella per onorare il luogo del ritrovamento della testa del Battista. La cappella è orientata a Est, misura 14,5x13 metri. Fu costruita in pianta basilicale con narthex, tre navate divise da due file di colonne e un'abside semicircolare. Il pavimento fu realizzato in mosaico a disegni geometrici. Sul pavimento rialzato dell'abside si notano i segni che indicano la posizione dell'altare. L'edificio era completato da un'edicola con cupola. Una scala situata nella navata Nord introduce nella cripta dove è situata la memoria del ritrovamento della testa del santo. Alcuni affreschi molto danneggiati ricordano il triste epilogo del Battista.

L'edificio fu ricostruito più volte. La costruzione più antica risale al V-VI secolo. Era costruito in pianta basilicale e non aveva la cupola. Sono rimasti solo pochi reperti di quell'edificio: alcune pietre dell'abside e poche tessere di mosaico del pavimento laterale. In tempi successivi fu costruita una cupola di legno sostenuta da quattro colonne di granito. Tre di quelle colonne sono in *situ* e stanno incorporate nei pilastri della costruzione successiva.

Il piccolo santuario fu custodito da alcuni monaci che vivevano nel piccolo monastero adiacente. I monaci avevano la possibilità di ospitare alcuni pellegrini.

Nel periodo crociato la cappella fu restaurata. Il santuario fu attivo fino al XV secolo quando la chiesa e il monastero furono definitivamente abbandonati.

Nel 1932 le rovine della chiesa furono riscoperte e dissotterrate. All'esterno dell'edificio sono state riposizionate le tombe dei monaci del santuario che precedentemente furono sepolti all'interno della chiesa.

La cattedrale crociata. La grande basilica bizantina, edificata sopra il luogo dove si riteneva fossero le tombe del Battista e dei profeti Eliseo e Abdia, sorgeva immediatamente fuori la cinta muraria romana, a est del centro abitato. La cattedrale risale al V secolo. In una sala a volta della cripta alcuni loculi risalenti al periodo romano, confermano che il luogo era un cimitero.

La basilica bizantina fu gravemente danneggiata dal terremoto del 749 e abbandonata. Malgrado la venerazione musulmana per *nabi Yahya* (il profeta Giovanni) l'edificio non fu restaurato e neppure trasformato in moschea. Tra il 1150 e il 1165 i Crociati eressero sopra le rovine una delle cattedrali medievali più belle di Palestina servita dal convento adiacente. L'edificio di culto misurava 48x25 metri, aveva tre navate di uguale lunghezza, con altrettante absidi. Nel 1187 alla caduta del regno crociato, l'edificio di culto cristiano fu trasformato in moschea e conservò il nome e la memoria di *nabi Yahya*. La parte absidale fu trasformata in moschea mentre le navate rimasero prive di copertura. Una famiglia del luogo conserva le chiavi di accesso alla cripta.

La tomba di san Giovanni Battista. Rufino di Aquileia per primo riporta la notizia che a Sebaste si trova la tomba del Battista. Egli lo cita per descrivere la reazione pagana contro i cristiani voluta da Giuliano l'apostata (361-362). In quell'occasione i pagani incendiarono la tomba e tentarono di disperdere le ceneri del santo. Secondo il racconto, un monaco del monastero gerosolimitano chiamato "dell'abate Filippo", riuscì a sottrarre le reliquie e a portarle a Gerusalemme (ELS 298).

Secondo Giuseppe Flavio la decapitazione del Battista avvenne a Macheronte e molti ritengono che in quella zona dovrebbe trovarsi la sua sepoltura. Secondo p. B. Bagatti diversi fatti confermerebbero che la tomba di Sebaste era invece autentica:

- i discepoli sono partiti da Macheronte portando il corpo del Battista per uscire dal territorio dove Erodiade poteva ancora arrecare loro male e ostilità;⁸
- il corpo non fu ritrovato a base di visioni come in molti altri casi e perciò si suppone che sia sempre stato venerato;
- i pagani di Sebaste non si sarebbero accaniti contro tale tomba se l'avessero creduta una tradizione inventata di recente.⁹

Giovanni fu sepolto in una tomba di profeti perché Giovanni stesso era un profeta. A Sebaste le tombe ebraiche non dovettero essere molte, dato che la città era organizzata in modo ellenistico. Nei primi secoli del cristianesimo i Battisti, o discepoli di Giovanni, erano attivi e disseminati nella Samaria ed erano combattuti e osteggiati come risulta dalle *Ricognizioni Clementine* (LII-LX: cfr. Euntès Docete 1972, p. 296). I Battisti avevano perciò l'interesse di mantenere viva ed efficace la tradizione legata alla tomba del loro maestro.

La tomba attuale può risalire a quei tempi sebbene la copertura a volta e la pianta della tomba stessa subirono trasformazioni dalla costruzione della chiesa sovrastante. Secondo p. Bagatti la sovrastruttura nasconde la struttura primitiva. Una porta di pietra, simile a quelle delle Tombe dei Re a Gerusalemme, giace a sinistra dell'entrata e testimonia l'esistenza di un edificio che precede quello del periodo bizantino. Il pavimento, realizzato con piastrelle di marmo, e un ingresso nella parete di Est, che collegava la cripta alla cattedrale, sono gli unici reperti del luogo che risalgono al periodo bizantino.

I santi Girolamo e Paola visitarono la tomba di San Giovanni, ma non accennano alla profanazione di Giuliano. Essi raccontano invece che vi accorrevano molti pellegrini e descrivono i miracoli che avvenivano in questo luogo (*ELS* 300). Altri scrittori posteriori, come il monofisita Rufus, descrivono la posizione della tomba: "Il luogo era una cappella particolare del tempio, protetta da inferriate perché sono due telai ricoperti di oro e di argento, davanti ai quali brillano sempre le lampade: una di san Giovanni, l'altra di Eliseo e nel posto vi è pure un trono ricoperto di un tappeto sul quale nessuno siede" (*ELS* 301). Eliseo ed Abdia, secondo questi antichi testi, sarebbero stati sepolti nella stessa grotta sotterranea molti secoli prima.

Nel periodo medievale, prima dell'arrivo dei Crociati entrambe le chiese stavano in rovina. La chiesa di san Giovanni fu ricostruita subito. L'abate russo Daniele, transitato nel 1106, poté vedere "sopra la tomba (del Battista) una bella chiesa eretta con il titolo del Precursore, insieme a un convento franco (occidentale) bellissimo" (*ELS* 307). I documenti confermano che la sede vescovile era stata ripristinata e riportano il nome di tre vescovi vissuti tra il 1128 e il 1178, dei canonici e dei priori.

Si affermarono alcune tradizioni secondo le quali la testa del santo sarebbe conservata. Una tradizione afferma si trovi nella Moschea degli Omayyadi, a Damasco (Siria). Un'altra tradizione afferma che la testa è conservata nella chiesa di San Silvestro in Capite, a Roma; un'altra ancora che si trovi nella Cattedrale di Amiens, in Francia, dove sarebbe stata portata

⁸ Nel periodo intertestamentario i Nabatei seppellivano i propri defunti nella necropoli di Petra anche se la persona era deceduta in luoghi lontani dalla città. È attendibile che, pur ammettendo la validità del racconto di Giuseppe Flavio, i discepoli di Giovanni abbiano trasportato il suo corpo in un luogo meno ostile.

⁹ B. Bagatti, "La tomba", 58-62.

dalla Terra Santa dai sopravvissuti della Quarta Crociata. L'ultima tradizione afferma che si trovi presso il Residenz Museum di Monaco di Baviera.

Sebaste nel periodo post-crociato. Partiti i Crociati restarono in città i cristiani locali. La chiesa grande, costruita sul sepolcro del Battista, fu subito confiscata dai musulmani e trasformata in moschea, l'altra chiesa fu conservata dai fedeli di rito greco. Il domenicano p. Burcardo di Monte Sion, transitato nel 1283, testimonia l'esistenza di una "maomeria", ossia la chiesa divenuta moschea e l'utilizzo cristiano della chiesa dell'acropoli (ELS 317). I pellegrini dei secoli successivi confermano la presenza cristiana nella località e che questa era di rito greco in lingua araba.

Sigle

Sigle

ANET	J.B. Pritchard, <i>Ancient Near Eastern Texts</i>
Ant. Giud	Giuseppe Flavio, <i>Antichità Giudaiche</i>
ELS	Baldi, D., <i>Enchiridion Locorum Sanctorum</i>
G. Giud	Giuseppe Flavio, <i>Guerre Giudaiche</i>
PG	Patrologia Greca

Bibliografia

- Avigad N., (1993) "Samaria" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 4, The Israel Exploration Society, Jerusalem 1300-1310.
- Bagatti B., (1978) "La tomba del Battista a Sebaste" *La Terra Santa* 54, 58-62.
- Bagatti B., (1979) *Antichi villaggi cristiani di Samaria* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 19), Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Becking B., (1992) *The Fall of Samaria* (Studies in the History of the Ancient Near East 2), Brill, Leiden- New York-Köln.
- Briend J., (1995) "La caduta della Casa di Acab" *Il Mondo della Bibbia* 29, 20-21.
- Brossier F., (1995) "Sotto le rovine di Sebaste: la Samaria israelitica" *Il Mondo della Bibbia* 29, 9-19.
- Caubet A., (1995) "Gli avori di Samaria" *Il Mondo della Bibbia* 29, 29-33.
- Chapman R., (2017) "Samaria - Capital of Israel" *Biblical Archaeology Review* 43, 24-30.
- Daise M.A., (1998) "Samaritans, Seleucids, and the Epic of Theodotus" *Journal for the Study of the Pseudepigrapha* 17, 25-51.
- Eshel H., (2007) "The Governors of Samaria in the Fifth and Fourth Centuries B.C.E." O. Lipschits, et al. (ed.) *Judah and the Judeans in the Fourth Century B.C.E.* Eisenbrauns, Winona Lake, 223-234.
- Ferris Beach E., (1992) "The Samaria Ivories, Marzeah and Biblical Texts" *Biblical Archeologist* 55, 130-139.
- Ferris Beach E., (1993) "The Samaria Ivories, Marzeah, and Biblical Text" *Biblical Archeologist* 56, 94-104.
- Finkelstein I., (2011) "Observations on the Layout of Iron Age Samaria" *Tel Aviv Journal* 38, 195-207.
- Franklin N., (2004) "Samaria: from the Bedrock to the Omride Palace" *Levant* 36, 189-202.
- Gadot Y., (2019) "The Iron I Settlement Wave in the Samaria Highlands and Its Connection with the Urban Centers" *Near Eastern Archaeology* 82, 32-41.
- Galil G., (1995) "The Last Years of the Kingdom of Israel and the Fall of Samaria" *Catholic Biblical Quarterly* 57, 52-65.
- Hayes J.H. - J.K. Kuan, (1991) "The Final Years of Samaria (730-720 BC)" *Biblica* 72, 153-181.
- Hennessy J.B., (1970) "Excavations at Samaria-Sebaste, 1968" *Levant* 2, 1-21.

- Hjelm I., (2004) "What do Samaritans and Jews Have in Common? Recent Trends in Samaritan Studies" *Currents in Biblical Research* 3, 9-59.
- Hjelm I., (2009) "The Assyrian Evidence" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 23, 7-22.
- Hjelm I., (2012) "Simon Magus in the Patristic and Samaritan Sources" J.r. Frey (ed.) *The Samaritans and the Bible* (Studia Judaica 70) De Gruyter, Berlin- New York, 263-284.
- Hobson R., (2014) "The Memory of Samaria in the Books of Kings" D.V. Edelman, et al. (ed.) *Memory and the city in ancient Israel* Eisenbrauns, Winona Lake, 219-229.
- Kaufman I.T., (1992) "Samaria Ostraca" *The Anchor Bible Dictionary* 5, Doubleday, New York 921-926.
- Knoppers G.N., (2010) "Aspects of Samaria's Religious Culture During the Early Hellenistic Period" P.R. Davies, et al. (ed.) *The Historian and the Bible* (T&T Clark Library of Biblical Studies 530) Bloomsbury, New York, 159-174.
- Kushnir-Stein A., (2000) "Septimius Severus and Cities in Samaria: Rewards and Punishments" *Scripta Classica Israelica* 19, 149-154.
- Lawson Younger K., (1999) "The Fall of Samaria in Light of Recent Research" *Catholic Biblical Quarterly* 61, 461-482.
- Magness J., (2001) "The Cults of Isis and Kore at Samaria-Sebaste in the Hellenistic and Roman Periods" *Harvard Theological Review* 94, 157-177.
- Na'aman N., (2019) "Samaria and Judah in an Early 8th-Century Assyrian Wine List" *Tel Aviv Journal* 46, 12-20.
- Na'aman N. - R. Zadok, (2000) "Assyrian Deportation to the Province of Samerina in the Light of Two Cuneiform Tablets from Tel Hadid" *Tel Aviv Journal* 27, 159-188.
- Nam R.S., (2012) "Power Relations in the Samaria Ostraca" *Palestine Exploration Quarterly* 144, 155-163.
- Niemann H.M., (2008) "A New Look at the Samaria Ostraca: The King-Clan Relationship" *Tel Aviv Journal* 35, 249-266.
- Nodet É., (2015) "Sānballaṭ de Samarie" *Revue Biblique* 122, 340-354.
- Park S.J., (2012) "A New Historical Reconstruction of the Fall of Samaria" *Biblica* 93, 98-106.
- Pastor J., (2010) "The Contribution of the Samaria Papyri from Wadi Daliyeh to the Study of Economics in the Persian Period" M. Mor, et al. (ed.) *Samaritans: Past and Present* (Studia Judaica 53) 45-50.
- Piccirillo M.- O. Hamdan, et al., (2007) *Sebastiya. Storia, conservazione e comunità locale* (Collana monografica 1), Cooperazione Italiana, Gerusalemme.
- Poulter A.J. - G.I. Davies, (1990) "The Samaria Ostraca: Two Onomastic Notes" *Vetus Testamentum* 40, 237-240.
- Pritchard J.B., (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament* Princeton University Press, Princeton.
- Purvis J.D., (1992) "Samaria the City" *The Anchor Bible Dictionary* 5, Doubleday, New York 913-921.
- Rosen B., (1986) "Wine and Oil Allocations in the Samaria Ostraca" *Tel Aviv Journal* 13, 39-45.
- Suriano M.J., (2007) "A Fresh Reading for 'Aged Wine' in the Samaria Ostraca" *Palestine Exploration Quarterly* 139, 27-33.
- Thiel W. - C. Muenchow, (1992) "Omri" *The Anchor Bible Dictionary* 5, Doubleday, New York 17-20.
- Winn Leith M.J., (2014) "Religious Continuity in Israel/Samaria: Numismatic Evidence" C. Frevel, et al. (ed.) *A "Religious Revolution" in Yehūd?* (Orbis Biblicus et Orientalis 267) Academic Press; Vandenhoeck & Ruprecht, Freiburg- Göttingen, 267-304.
- Wyssmann P., (2014) "The Coinage Imagery of Samaria and Judah in the Late Persian Period" C. Frevel, et al. (ed.) *A "Religious Revolution" in Yehūd?* (Orbis Biblicus et Orientalis 267) Academic Press; Vandenhoeck & Ruprecht, Freiburg- Göttingen, 221-266.
- Yezerki I., (2013) "Iron Age Burial Customs in the Samaria Highlands" *Tel Aviv Journal* 40, 72-98.
- Young R.C., (2004) "When Was Samaria Captured? The Need for Precision in Biblical Chronologies" *Journal of the Evangelical Theological Society* 47, 577-595.
- Zertal A., (2003) "The Province of Samaria (Assyrian Samerina) in the Late Iron Age (Iron Age III)" O. Lipschits, et al. (ed.) *Judah and the Judeans in the Neo-Babylonian Period* Eisenbrauns, Winona Lake, 377-412.